



OVALMENTE

DIRETTORE RESPONSABILE: DAVIDE MACOR. EDITORE: NPR - NON PROFESSIONAL RUGBY (www.nprugby.it)

Il campionato UISP di Rugby tra mito e leggenda

II TOP XXV
UISP

INTERVISTA A TOMMASO MINGATI
DEI PUTEI VECI

La Stella Rossa, tra rugby e sociale
con Mico Curatolo

Le squadre, i personaggi di questo
torneo per tutti

numero 06

Maggio 2020
www.nprugby.it



VARIEGATI

"Il campionato amatoriale tra mito e leggenda". Adoro questa frase perchè il progetto Npr - Non Professional Rugby è nato proprio per cercare di dare voce a quel genere di rugby giocato tra passione, fango, tanti sacrifici, valori e, in primis divertimento e il torneo UISP, fin da subito, ha rappresentato il riassunto proprio di quel modo di concepire il rugby. Il Torneo Amatoriale ho avuto il piacere di conoscerlo fin da subito, ho commentato le finali per nprugby.it a Padova, negli impianti del Cus e, poi, successivamente in zona Milano.

Il campionato UISP di Rugby tra mito e leggenda

Nell'ultima stagione, quella bloccata dal virus, poi, gli ho anche dato ampio e costante spazio, pubblicando risultati e classifica, settimana dopo settimana. Così, in quarantena, quando ho pensato a riproporre Ovalmente in versione digitale ho anche deciso che un numero mi avrebbe fatto piacere dedicarlo al progetto Amatoriale. Così nelle prossime pagine potrete conoscere alcuni progetti specifici, Stella Rossa e Putei Veci, grazie a due interviste mirate, l'Osteria il Papero Rosso di Treviso, gestita da un ex giocatore del campionato Amatoriale e una descrizione dettagliata delle formazioni di questo mitico torneo, condivisa grazie al supporto degli esperti social della pagina Facebook della manifestazione.

Per capire bene il Campionato Amatoriale, ecco come viene descritto sul loro sito internet:



"Il Campionato Amatoriale Rugby Uisp è l'unica realtà amatoriale nel panorama ovale italiano. Nato nel 2010 per rispondere all'esigenza di alcune squadre amatoriali di disputare un campionato senza dover adempiere ad tutti gli onerosi obblighi imposti dalle federazioni, il progetto è in continua crescita e nell'ultima edizione ha coinvolto 17 squadre, provenienti da quattro regioni diverse: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.



TOP XXV UISP, stagione 2019/2020

- 1 – **Claudio Calosso**, classe 1983 | 185 cm x 110 kg | VANZAGO: elemento dominante della mischia, capace di indirizzare il pacchetto in avanzamento, agevolando quindi il compito degli altri avanti nella conquista della mischia.
- 2 – **Matteo Barbesin**, classe 1982 | 173 cm x 95 kg | VARIEGATI: 100% di presenze alle partite tranne una: la finale vittoriosa a Milano... causa il suo matrimonio. Lottatore di prima linea. È sempre in campo anche contro qualche parere medico. Variegato a tutto tondo, dentro e fuori dal campo. Carattere fumantino ma giocatore e amico fedele, sempre pronto ad esserci.
- 3 – **Walter Sapuppo**, classe 1981 | 175cm x 98 kg | ASR MILANO: ha una ripartizione polmonare che gli permette di morire per mancanza di fiato e allo stesso tempo continuare a parlare ininterrottamente. Ball carrier al grido "Vesuvio" per sottolineare una origine non proprio meneghina. Temibile (per i compagni di squadra soprattutto).
- 4 – **Alvise Gris**, classe 1989 | 185 cm x 107 kg | CINGHIALI DEL SETTA: esordisce nel 2016 e compie passi da gigante nella comprensione di gioco. Il tipico giocatore che non ruba l'occhio, ma fa una marea di lavoro sporco e dà una mano non indifferente nelle fasi statiche, sia mischia che rimessa laterale. Giocatori come Alvise sono la spina dorsale di una squadra, in un ruolo misconosciuto come la seconda linea.
- 5 – **Giuliano Bello**, classe 1975 | 194 cm x 113 kg | MOGLIANO: capitano del Mogliano, è un giocatore con spiccata personalità ed esperienza rugbistica. Sempre presente agli allenamenti, è di esempio verso i propri compagni per continuità e impegno.
- 6 – **Paolo 'Wallace' De Cesero**, classe 1983 | 170 cm x 85 kg | BENACUM: giocatore inossidabile che sprigiona molta energia in campo. Alla qualità unisce anche la quantità: su 10 partite lui ne gioca 11.
- 7 – **Gabriele Mocchiuti**, classe 1999 | 170cm x 70 kg | GORIZIA: è il prototipo mentale del prefetto rugbista, irrefrenabile, implacabile, presente in ogni dove nel campo, sempre concentrato in partita e in allenamento. Veste la fascia da capitano del Gorizia. La riprova che il rugby è veramente per tutti, visto che spesso è il migliore in partita a dispetto del suo fisico smilzo.
- 8 – **Carlo Bosoni**, classe 1993 | 190 cm x 90 kg | CODOGNO: insieme al gemello Pietro sono la coppia di terze di Codogno, squadra di cui Carlo è capitano. Altissima percentuale di placcaggi; non sorride mai dal 2017. Studia all'università di Firenze e si allena in Toscana, ma ha un fortissimo attaccamento alla maglia: la domenica per le partite ritorna a Codogno per giocare con i propri compagni.
- 9 – **Tim Garnier**, classe 1986 | 170 cm x 67 kg | BOCCONI: inizia a giocare in patria con lo Stade Montluçonnaise. Nove anni fa è arrivato in Italia per lavoro e ha bussato alla porta di Chicken, pare unicamente perché il Chicken, di cui il Bocconi è una costola, ha nello stemma il galletto come la Francia. Prende un sacco di botte perché le terze linee non lo proteggono, ma non molla mai.
- 10 – **Marco 'Bert' Bertoldo**, classe 1992 | 182 cm x 92 kg | RONDONI: vero e proprio utility back, con i Rondoni gioca principalmente mediano di mischia (avendo la tendenza a non stare mai zitto) ma sarebbe nato come terza. All'occorrenza può giocare anche centro e apertura.
- 11 – **Riccardo 'Fuffolo' Baroncini**, classe 1998 | 174 cm x 64 kg | BENACENSE: ha dato fiducia alla squadra quando erano un gruppo di scalzacani senza obiettivi e si è sempre impegnato al massimo. Questo amore per la Benacense e per il rugby è presente in ogni suo gesto, sia sul campo da gioco che fuori. Attitudine: resilienza.
- 12 – **Michele Zandomenighi**, classe 1989 | 190 cm x 110 kg | DRAGHI: potente sul piano fisico, ha tanta esperienza e sicurezza a livello tecnico. Una garanzia quando ha la palla in mano. È un punto di riferimento per la squadra e si allena con continuità.
- 13 – **Marco 'Palo' Carraro**, classe 1992 | 183 cm x 95 kg | PUTEI VECI: è la prima scelta come piazzatore ma in campo preferisce attaccare palla in mano più che con calci tattici. Ottima tecnica di base con grandi doti di ballcarrier e solido in difesa. È capace di coprire il ruolo dell'estremo, ma ha anche dei difetti: è innamorato della palla e prende troppi pali, perciò il soprannome Marco 'Palo'.
- 14 – **Raoul Scarazzini**, classe 1980 | 177 cm x 80 kg | RHO SABRES: ottima visione e controllo del gioco, numero 10 in Rho Sabres, ha non solo un caratteraccio ma anche una grinta sorprendente. In una partita si è fratturato una mano completando un placcaggio improbabile, ma è rimasto in campo per segnare la meta del pareggio. Più rompiscatole tipo Owen Farrell che gentiluomo come Jonny Wilkinson. Nobile lignaggio rugbistico: 22 anni nel Rugby Rho, di cui è stato capitano dal 2008 al 2010, così come suo padre lo fu nel 1973.
- 15 – **Barzanti Adriano**, classe 2000 | 176 cm x 75 kg | OLD CESENA: giovane disponibile e promettente con un percorso rugbistico che parte nel 2009. Punti di forza: velocità e sangue freddo. Si distingue in campo per calma e razionalità.

TOP XXV UISP, stagione 2019/2020

16 - **Piero 'Pierone' Fornaciari**, classe 1990 | 190 cm x 110 kg | STELLA ROSSA: dal Veneto a Milano, appena arrivato si aggrega alla Stella Rossa per comunanza di valori. Da seconda linea diventa pilone per esigenza. Gigante gentile, si guadagna il rispetto di compagni e avversari in campo e nel terzo tempo. Inarrestabile ball carrier, buone mani e tanto tanto cuore che mette al servizio della squadra con commovente generosità!

17 - **Ceci 'Wonder Fumna'** | 170 cm x 85 kg | DYNAMO DORA: in campo placca e distrugge qualsiasi cosa le passi attorno facendo più danni di Katrina, ma riesce a sorriderci anche mentre fa meta, così ti incazzi di più. Fuori dal campo: polmoni di rovere e cuore d'acciaio capace di polverizzare un'intera annata di Barbaresco, grappa barricata e la produzione di birra della Westfalia.

18 - **Nicola 'Michl8' Michelin**, classe 1986 | 180 cm x 110 kg | TORELLI SUDATI: approda al rugby dalla pallamano. Collezione soprannomi per ogni situazione. Tenace e inesorabile riesce a mettere carica ai compagni. Numero 8 con esperienze in prima linea. Colonna portante della squadra, riferimento per tutti. Durante gli allenamenti è molto impegnato e trascinatori. Fa valere il fisico possente con le sue ripartenze dove l'accelerazione la fa da padrone. Preferisce il dritto per dritto ma non disdegna il riposizionamento nel gioco aperto. Sempre in campo, anche con qualche acciaccio. È riuscito a farsi fuori una caviglia tentando un improbabile calcio. Riesce sempre a mettere metodo e impegno dove i "nuovi" trovano sempre sostegno. Anima dello spogliatoio e dei terzi tempi rappresenta lo spirito Torello della squadra tutta.

19 - **Francesco 'Thor' Longoni**, classe 1995 | 192 cm x 87 kg | STELLA ROSSA: terrore delle aperture, nonostante è alto quasi due metri falcia tutto ciò che passa ad altezza erba. Immortale, onnipresente, instancabile, ma ciò nonostante modesto, semplicemente divino. Ammirato e osannato dalla squadra è l'anima giovane della Stella Rossa. Non manca un allenamento, mette sempre 150% di atleticità e testa, trascina tutti con il suo entusiasmo, in campo, in spogliatoio e nel terzo tempo.

20 - **Roberto 'Peo' De Rossi**, classe 1979 | 180 cm x 84 kg | PUTEI VECI: capitano dei Putei, open side flanker, comanda la touche ed è un saltatore affidabile. È dotato di grande mobilità che lo fa giocare a tutto campo. Ama attaccare ma è nel placcaggio dove eccelle, una tagliola! Poche parole tanti fatti. Leader by example. I suoi difetti... è "leggermente" permaloso.

21 - **El Chino 'Eroe dei due mondi'** DYNAMO DORA: in campo cerca meticolosamente gli avversari come l'argento nel Rio de la Plata e i sassi sacri nella Stura, non ne rimane per nessuno. Fuori dal campo: l'hanno visto tagliare l'erba di un rettangolo 100x70 mentre con la stessa erba ne faceva allucinogeni, mate e un copricapo azteco. Il tutto contemporaneamente e armato solo di falcino.

22 - **Giulio Ottaviano**, classe 1990 | 170 cm x 68 kg | ASR MILANO: capitano della formazione lombarda, sa giocare mediano di mischia ma anche ala, primo e secondo centro e a volte anche numero 10. C'è sempre, anche e soprattutto quando non c'è. Unico.

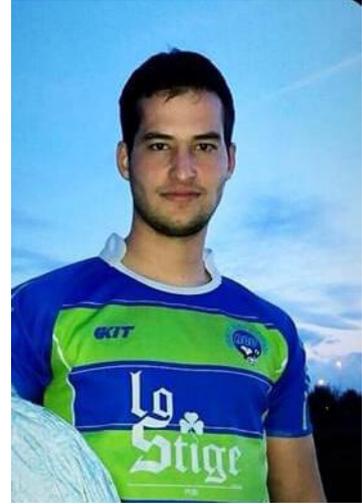
23 - **Emanuele Masi**, classe 2000 | 170 cm x 77 kg | SAN MARINO: giocatore di poche parole e molti fatti. Si è sempre impegnato sia nel settore giovanile, che in prima squadra. Ottimo placcatore, dà il meglio in campo nel ruolo di centro, entra deciso e non ha timore dell'impatto fisico.

24 - **Tommaso 'Tarta' Tartaglia**, classe 1980 | 165 cm x 75 kg | TORELLI SUDATI: collezionando quasi il 100% delle presenze agli allenamenti e partite, rappresenta l'essenza del rugby. Arrivato al rugby per caso è la dimostrazione che tutti possono giocare a questo sport. Non molla mai. Sempre sotto. Sempre tutto fuorché un giocatore di rugby. Pratica anche altri sport ma è talmente innamorato del rugby che è riuscito a trascinare la compagna e a trasmettere la passione ai figli che dimostrano ottimi risultati. Ma l'espressione più bella la dimostra in spogliatoio e ai terzi tempi! Festaiolo e scherzoso non manca mai di far sentire a casa i nuovi e anche i vecchi.

25 - **Andrea Luigi 'Pancio' Panciroli**, classe 1990 | 177cm x 92 kg | BARBAROSSA LODI: giocatore eclettico, fa tutto ma non bene. Ha una straordinaria capacità di creare mete dal nulla. "Il Pancio", prima di cedere il nome al noto youtuber, era una terza linea di grande sacrificio e aggressività. Questo fino al giorno in cui il mister decise di relegarlo all'ala per sfruttare le sue doti da metaman (versione ufficiale). Segno distintivo: frontino e dito al cielo prima di schiacciare in meta. Chiunque in campo ha odiato e ha avuto un battibecco col Pancio. E son gli stessi ai quali ha offerto litri di campari shekerato.



TOP XXV UISP, stagione 2019/2020



Rho Sabres



Sul lago Maggiore si trova il centro di ricerca Euratom. Negli anni 80 vi lavoravano diversi ricercatori europei, alcuni dei quali rugbisti, che fondarono la loro bella squadra di rugby, con amici e colleghi. Alcuni poi sono rimasti nel giro e hanno diffuso la passione per il nostro sport: tra questi il nostro intervistato, il gallese David Berry, colonna portante del club Sabres Rugby. Fondati nel 2007 a Ranco, i Sabres agli esordi tentano il campionato di serie C ma trovano molte difficoltà, sia per il campo non regolamentare che per il tesseramento degli stranieri. Qualche anno più tardi però ci riprovano, questa volta in Uisp con miglior esito. Ma trovare tanti giocatori in piccoli centri non è cosa facile, così spesso vediamo i Sabres partecipare a tornei di beach e snow rugby. Per giocare a 15 invece hanno dato vita alla collaborazione con Rugby Rho. Questa storica società dell'area di Milano condivide con Sabres un percorso sportivo che li porta a giocare gemellati come Rho Sabres. Utilizzano alternativamente un campo e l'altro: grande e moderno il campo di Rho, selvatico il campo di Ranco, che si trova tra un bosco e il lago. Questa squadra dà un grande esempio di come il rugby sia un modo di avvicinare tra loro squadre, soggetti e gruppi di età e provenienza tra le più disparate.



Torelli Sudati Rugby Club



Rondoni Rugby

Spritz.it è una pagina web che oggi non esiste più, alla quale va riconosciuto il merito di aver dato i natali ai Torelli Sudati, che esistono ancora since 2008. In quell'antico blog il gruppo fondatore decise di avventurarsi nel mondo del rugby, completamente vergini di palla ovale ma guidati da un paio di giocatori. Inizia così l'avventura rugbistica di questi sudatissimi padovani, che prima di tutto devono trovare il loro terreno di pascolo. Cominciano ad allenarsi prima alla parrocchia S. Camillo, con poca soddisfazione però. L'anno dopo passano all'estremo opposto e sono dal Petrarca Rugby, ma non esattamente su un manto inglese: nella numerazione dell'impianto il loro era definito il "campo zero", terreno ricco di fossili e minerali. La situazione migliora quando i Torelli approdano alle strutture del Cus Padova, con clubhouse annessa, che permette loro di ospitare le finali Uisp nel 2014. Ancora oggi tuttavia non hanno una casa stabile ma sono inseriti nel ricco panorama rugbistico padovano, anzi sono l'unica squadra puramente amatoriale della città, un ruolo chiave come 'entry level': alcuni giocatori che hanno imparato il gioco nei Torelli sono poi andati avanti e più in alto, ci spiega Roberto 'Zompit', alcuni in C oppure come Marco Toffanelli che arrivò a giocare in Eccellenza nel San Donà. Dal 2010 nel novero dell'associazione ci sono anche Le Torelle che hanno sempre partecipato alla Coppa Italia mentre le più determinate oggi giocano in franchigia con Rugby Riviera.



Alessandra Colangelo

Rugby Lodi Asd



Il Barbarossa nasce come ritorno di fiamma di giocatori nuovi e vecchi del Rugby Lodi, nel momento in cui la squadra stava attraversando un periodo burrascoso. Diversi giocatori cominciano ad abbandonare Rugby Lodi e alcuni di questi, con delle nuove leve, fondarono una nuova squadra da 15: il Paullo Rugby Gerundi. Dopo una prima ostica stagione in serie C optarono per il campionato Uisp, così da far giocare anche gli over 42. Calmatesi le acque, la neonata società confluisce agli impianti del Lodi, per darsi manforte l'una con l'altra, ma mantenendo comunque la propria identità. Si sa quanto lavoro sia necessario per far funzionare bene un gruppo sportivo: manodopera, forniture, materiale, tecnici per il minirugby (tra cui l'intervistato Umberto Pontieri), allenatori e via discorrendo. Questo lavoro fianco a fianco ha aiutato a superare le divergenze passate e ora Barbarossa e Lodi sono una società unica, per la gioia di chi gestisce la burocrazia. Il gruppo Barbarossa è quello degli infaticabili: quando ospitarono le finali nazionali tre anni fa, subito dopo aver lottato in campo, erano alle postazioni di birre e cucina per foraggiare tutti gli ospiti in un evento memorabile.



Gorizia Rugby



Il Gorizia Rugby nasce in un contesto regionale di confine, dove il movimento della palla ovale conta una dozzina di società. Da sempre luogo di incrocio di etnie e culture, così a Gorizia si trovano sloveni, italiani, civili, militari, e tutti assieme fondano Gorizia rugby dove prima il rugby non aveva punti di riferimento. La società viene creata nel 2016, per ottenere l'assegnazione del campo e ufficializzare l'attività, ma già si allenavano in modo spontaneo da un paio d'anni. L'impulso iniziale è un grande incentivo, l'amministrazione e il tessuto locale li accolgono con calore. Da subito l'attenzione della società si dirige sul minirugby e sulle giovanili, un aspetto molto importante per la crescita a lungo termine, come riconosce il presidente Federico Gabrielcig. Il loro lavoro è apprezzato anche dalle altre società friulane, con le quali le collaborazioni si svolgono con naturalezza: nella prima squadra c'è uno scambio reciproco con il Gemona, che gioca in serie C, e anche la femminile oltre alla Coppa Italia gioca unendo le forze con Gemona. Con i bimbi del minirugby possono accrescere i numeri durante i vari festival locali e le under 14, 16 e 18 vanno ad ingrossare le fila dell'Udine Rugby. Ovviamente, come ogni squadra che coltiva queste categorie, il sogno è che qualcuno cresca dalle Under fino ad arrivare in prima squadra.



Dynamo Dora Rugby



Questa squadra torinese nasce da amici e amiche provenienti da diverse esperienze: collettivi politici e culturali, a cui si aggregano giocatori di rugby con voglia di fare e ormai stufi delle squadre di provenienza. Un mix eterogeneo che si dimostra efficace nel tessuto di Torino, tant'è che Dynamo Dora diventa una specie di zona franca tra gruppi politici che fuori da quel contesto erano in disaccordo. Afferma Lorenzo 'Lobo' che in squadra la componente politica riveste pari importanza di quella sportiva: riconoscono nel rugby un terreno di socialità su cui innestare tematiche che stanno loro a cuore. Diventano centrali dunque il discorso della parità di genere, che avvicina molte ragazze a giocare per la sezione femminile (e a volte mista) in un ambiente di rispetto; la questione dell'integrazione, che li porta a coinvolgere migranti dei centri d'accoglienza nello sport; il tema degli spazi per i giovani, con la richiesta di concessioni per l'utilizzo di luoghi abbandonati, trattative puntualmente deluse dalle amministrazioni. Dynamo Dora è dunque un tipo di squadra non convenzionale, in cui non c'è una dirigenza ma un'assemblea decisionale, che riconosce la valenza culturale del rugby e porta avanti un'idea di sport e socialità a 360 gradi.



Bocconi Sport Team



Si legge Bocconi, ma dietro ci sono sessanta e passa anni di esperienza Chicken Rugby, classe 1956. Ma perché Chicken, perché i "polli"? Sicuramente per l'ironia, ma anche perché quando la squadra venne fondata si voleva trovare un equivalente anglofono ai "pulcini" del calcio e così venne fuori Chicken Rugby. A chi dice che la traduzione non è precisa cosa possiamo rispondere? Chicken fu tra i primi partecipanti del campionato Uisp, tuttavia schierava molti giocatori di serie C in un girone composto perlopiù da amatori. Decisero quindi di auto-limitarsi, ossia di giocare normalmente il campionato Uisp ma di non disputare i playoff nazionali, per non falsare la competizione tra amatori (ora il regolamento consente ai giocatori di C di giocare, ma pone uno stop di almeno un anno per i giocatori di B). Insomma Chicken, la squadra di Rozzano, ha sempre avuto buoni numeri, e come ci dice Alberto Ardizzone "troppi per una squadra e troppo pochi per due". Un giorno viene l'idea: visto che molti della squadra si allenavano nelle palestre della Bocconi, si pensa di rimpolpare la seconda squadra con gli sportivi dell'Università Bocconi. E così parte il sodalizio, e continua, tra Chicken e Bocconi Sport Team, che unisce l'accademia e il mondo del rugby.



I Variegati Old Rugby



Nati dalla tradizione rugbistica di Castellana Rugby, sono i rugbisti amatoriali di Castelfranco Veneto. Il radicchio "variegato" è il prodotto locale per antonomasia e da lì viene il nome della squadra, che variegata lo è anche nei fatti. Il motore originario sono i giocatori old di Castellana, che hanno portato a giocare gente che non aveva mai preso la palla ovale. Poi da lì, da quegli allenamenti di rugby touch, la crescita è stata continua: arrivano i nerd della Benetton, "quelli che conoscono le statistiche a memoria - puntualizza Giampiero Gippo - ma digiuni del gioco", arriva l'operaio, l'imprenditore, arrivano i fijani, troppo pigri per giocare in serie B, arriva l'architetto, arriva anche l'assessore all'agricoltura del Veneto, forse attirato proprio dal radicchio. Poi si telefona ai vecchi giocatori di quando si era ragazzi, per chiedergli se hanno voglia di tornare a fare due sportellate, e la squadra è formata. Inizialmente Castellana guarda con sospetto questi brancaleone, poi però finiscono col piacerli e ora fanno anche alcuni allenamenti assieme e gli "prestano" pure il fisioterapista. Il fulcro della stagione, quando fanno l'exploit, è il viaggio natalizio: un anno sono andati alle Hawaii, un anno c'è stato lo spettacolo di burlesque, un altro anno invece sono andati a New Orleans sulle tracce dei jazzisti. Questi sono i variegatissimi rugbisti veneti che arricchiscono il rugby trevigiano con uno stile inconfondibile.



Benacum Rugby



In provincia di Brescia ci sono moltissime squadre, però stanno tutte concentrate ad ovest e nella Bassa, mentre tra Brescia e il Garda scarseggiano. Ad un certo punto nel 2014 arriva Benacum a colmare questo “rugbi horror vacui”: l'idea nasce un po' per ridere, senza pretese di concretezza, organizzando un allenamento a Toscolano Maderno, in una zona appunto priva di altre squadre. A quell'allenamento si presentano una ventina di giocatori, un segnale che fa ben sperare: il gruppo si forma nel giro di poco tempo. Nei primi anni condividono il campo delle partite con l'altra squadra del Garda, la Benacense (che sono un po' i loro cugini), finché Benacum non riceve in concessione un terreno sportivo a Gardone Riviera. Sicuramente una svolta però questo è un campo in sabbia, che alla lunga, si sa, rovina la carrozzeria del rugbista. Inizia quindi un lavoro di ricondizionamento chiamando una ditta di scavi per aggiungere terra. “È stato molto impegnativo – ci dice Cristian Zanini, allenatore – ci abbiamo messo le mani, tanta fatica, abbiamo tirato su i soldi con donazioni, sponsor e quote nostre, e alla fine il risultato è una soddisfazione”. Al taglio del nastro era presente il presidente di Uisp Brescia per le congratulazioni; non capita spesso che una squadra sistemi da cima a fondo il proprio campo. Così l'attività di Benacum prosegue, non solo con la squadra senior ma anche nel minirugby e nelle giovanili: le U16 e U18 giocano il girone Seven coordinato da Benacense, mentre le U14 rinforzano i ranghi del rugby Brescia.



Putei Veci Rugby



Il primo embrione di Putei Veci si sviluppa nel 2001, con il materiale umano della giovanile del Venezia Mestre classe 1976/77. Francesco Vianello e "il Pappo", il capitano di quella giovanile, danno appuntamento agli amici rugbisti ai giardini pubblici, per fare un po' di gioco. L'evento nei parchi diventa fisso ed è una vetrina importante, dove i Putei si fanno belli davanti alla città. Dopo un po' di anni il gruppo, ormai collaudato, decide di tentare la via del Seven: all'inizio, come sempre, si arriva ultimi, ma poi riescono a conquistare un primo posto a Viadana. Siamo nel 2009 e la squadra è cresciuta, cerca una sistemazione seria e la trova a Campalto, subito britannizzato in Highfield. Qualche anno dopo abbandonano Highfield, affittando un altro terreno, un campo da calcio in semi abbandono. Tolgono le porte da calcio, mettono le H, rimaneggiano il bar e diventa un campo da rugby conosciuto oggi col grazioso nome anglo-veneto di Ghesbury Park. Ci spiega Tommaso Mingati, il presidente, che il campo però formalmente è intitolato a Umberto "Lollo" Levorato - potente giocatore veneto, 15 caps con la Nazionale - che fu direttore delle giovanili del Mestre quindi padre rugbistico dei Putei Veci. Il campo in questione non è comunale e quindi la manutenzione ordinaria e straordinaria è tutta in capo agli sforzi della squadra. I Putei Veci sono nel campionato amatoriale già dagli inizi; annoverano nel loro gruppo molti giocatori over 42, quindi Veci, ma con il grande affiatamento di chi ha condiviso la propria crescita rugbistica fin da Putei.



Rugby Club San Marino



Nel 2004 a San Marino viene avvistata una squadra di rugby: sono un gruppo di amici che ha il sogno di generare rugby nel piccolo stato. L'attività inizia partecipando ai tornei amatoriali e Seven, anche un po' dando manforte al XV del Rimini e un po' allenandosi con il Bologna 1928. La politica di San Marino risponde con favore a questi entusiasti e concede loro nel 2005 un campo per gli allenamenti a Chiesanuova. Per molto tempo partecipano intensamente alla serie C della Fir. La loro attività ha un occhio di riguardo per il Seven (per il quale ogni anno cercano la qualificazione europea) il cui sviluppo viaggia in parallelo con quello del XV. Una componente vitale è il minirugby e tutto il settore giovanile, dal quale l'anno scorso sono saliti alcuni giovani a dare continuità alla squadra senior. Lo sviluppo del settore femminile - afferma Francesco Gobbi, segretario della squadra - è uno dei temi centrali: in questo momento le ragazze sono in franchigia con Rimini ma in futuro sarebbe il massimo avere una Nazionale Sammarinese. Un aspetto sorprendente di questa squadra è il grande senso di appartenenza alla propria comunità: si dedicano ad aiutare come possibile il proprio territorio, sia spalando la neve dal centro in caso di forti nevicate, sia ripulendo le campagne dai rifiuti durante iniziative ambientali. In questo momento di necessità i giocatori di San Marino aiutano chi non può muoversi da casa facendo consegne a domicilio di spesa e medicinali.



Draghi Rugby



I Draghi di Feltre iniziano riunendo giocatori che avevano smesso dopo le giovanili, non inquadrati nei club della zona ma con tanta voglia di giocare. Nel 2005 militano in vari tornei Seven, prima di costituirsi come associazione sportiva vera e propria. Chiusa la stagione estiva dei tornei, la squadra prosegue gli allenamenti anche d'inverno, che si sa essere la stagione migliore per stare all'aperto grazie al freddo e al fango. In questo modo presto si costituisce la formazione a 15, che organizza un girone amatoriale con Torelli, Variegati, Putei, Benacense e qualche altra veneta, che poi diventerà campionato Uisp. Il primo campo che utilizzano i Draghi è a Nemezzano, un terreno sottodimensionato però con una cucina a disposizione, quindi si può chiudere un occhio e farselo andare bene. Qualche anno dopo vincono il bando per la gestione del centro sportivo di Arten, assegnazione confermata l'anno scorso per il buon lavoro fatto. Il centro è bello grande, con tre campi in erba e un campo da basket. In estate diventa punto di aggregazione per tornei sportivi e feste varie. "L'obiettivo - ci dice il consigliere Daniel Vedana - è essere un fulcro per la comunità. È un lavoro che necessita di mentalità e motivazione": la stessa passione che ci metteva Fabio dalla Corte, il pioniere dei Draghi, "che ti rompeva le balle 3 volte al giorno per andare a fare anche solo una corsetta al campo, e ci metteva così tanta voglia che poi alla fine, se già non ce l'avevi, la voglia veniva anche a te".



Stella Rossa



Nel 2007 un gruppo di amici stava guardando il mondiale di Francia. "Bello questo sport, perché non lo facciamo anche noi?". Inizia così per Stella Rossa una prima fase di rugby nei parchi, nel milanese. I primi allenamenti sono nel parco pubblico di Trenno a Rozzano, sul quale verranno poi eretti pali da rugby grazie a un'iniziativa intrapresa con l'assessore allo sport. Il primo torneo a cui partecipano è di 'rugby loisir' a Nizza: "il nostro urlo era '1 - 2 - 3 - foia!' ed è solo grazie alla foia (la grinta) che arrivammo in finale - così racconta Mico Curatolo, capitano - poi la finale l'abbiamo persa, ma quell'anno è stata la svolta". Sui forum rugbistici entrano in contatto con il rugby amatoriale lombardo e imbastiscono le prime amichevoli. Grazie alle società di rugby milanesi (Asr Milano, Cus Milano, Amatori) ottengono un valido supporto sul piano tecnico: "è indispensabile la crescita tecnica, perché oltre ad essere una squadra popolare vogliamo esprimere il miglior rugby possibile" afferma Mico. Non solo sul campo, ma anche nelle attività sociali: è del 2010 il progetto Mud Mad Star, per insegnare il gioco a persone con disagio psichico, grazie all'aiuto di giocatori della Stella Rossa che fanno quello di mestiere. Il progetto è innovativo e trova finanziamenti pubblici ed europei, oltre alla collaborazione con eccellenze sanitarie come il Niguarda e San Paolo. Seguono così altri progetti come Mediterraneo Antirazzista, eventi per la memoria di Dax, ucciso dallo squadristo neofascista, e di Abba, vittima del razzismo. Il prossimo passo è verso la gestione di un proprio centro sportivo per l'offerta culturale e sportiva all'interno delle periferie. Per raggiungere l'obiettivo sono in collaborazione con i calciatori del Sant'Ambros, calcio a 11 con rifugiati e richiedenti asilo, e con Sport In Zona, una rete di educatori che lavora con i giovani. Stella Rossa incarna così un modo di far politica basato sulla messa in pratica dei valori di cittadinanza attiva.



Codogno Rugby Club



Balzati malauguratamente alle cronache qualche mese fa, a Codogno l'attività di rugby è stata sospesa prima che altrove. Il club celebra quest'anno i 50 anni di grande tradizione. Lo scopo principe della società è di promuovere il rugby dando spazio a tutti, mettendo al centro le esigenze dei giocatori. Con questa filosofia la squadra seniores conta una settantina di tesserati che vanno dai 17 ai 51 anni. Aumentando l'età dei giocatori e diminuendo per alcuni il tempo libero a disposizione, hanno optato quest'anno per il campionato amatoriale. La stagione stava premiando la formazione lombarda, che all'ottava giornata era in testa al girone con 31 punti e una partita in meno. L'appuntamento a Codogno è di un allenamento a settimana, per concentrare le forze di quei giocatori che devono arrivare da lontano, magari da Milano, Parma o Piacenza. "Anche allenandosi poco bisogna comunque impegnarsi e dare tutto - spiega Mattia Beghi, che allena e gioca - non si può improvvisare. Comunque non vogliamo escludere nessuno, anche chi ha appena cominciato o chi riesce a giocare solo una domenica ogni tanto. L'idea è restaurare lo spirito rugbistico dei vecchi tempi in cui tutti trovano spazio". L'evento principale, la grigliata del 25 aprile, quest'anno non si è potuto celebrare, ma la squadra cerca di restare attiva in altri modi: hanno indetto una raccolta fondi e la cassa della squadra è stata devoluta in beneficenza per superare l'emergenza sanitaria sul territorio, con un bel gesto di solidarietà.



Mogliano Rugby



La telefonata del presidente: a un capo della cornetta (si ok non ci sono più le cornette) c'è un giocatore di rugby amatoriale, dall'altro lato del filo (va bene, nemmeno i fili ci sono più) Maurizio Piccinin, presidente del Mogliano Rugby. Il presidente dice: "ma perché non facciamo una squadra amatoriale anche qui da noi"? Mogliano chiama, rugby amatoriale risponde: siamo La Tribù! Inizia così nel 2019 l'apertura al rugby per tutti, in questo club blasonato che può dare un ottimo supporto logistico e tecnico. Mogliano è una società storica del veneto che schiera una formazione di Top12 e una di serie B e porta con sé molti tifosi e sostenitori. La zona è ad alta concentrazione ovale, perciò incontrare giocatori che sono fermi, che vogliono ricominciare, oppure che hanno superato i limiti d'età per il campionato federale non è difficile. Ci racconta Mauro Lazzari, referente dell'amatoriale e uomo di fiducia a Mogliano, che la qualità della Tribù va alzandosi grazie all'ottimo lavoro degli allenatori, Gabriele "Broca" head coach e Denis Rossi per la mischia. Quest'ultimo porta la sua esperienza di pilone che ha giocato in seconda divisione in Sud Africa, in OverMach Parma e anche in Benetton. Sul campo La Tribù si stava dimostrando una formazione in rapida crescita e quest'anno il club avrebbe dovuto ospitare le finali nazionali. Sarebbe stato sicuramente un gran festò; attendiamo impazienti la prossima occasione per una grande festa in cui divertirci e brindare insieme a Mogliano.



Rondoni Rugby



Costituiti come associazione nel 2015, i Rondoni nascono per rispondere all'esigenza di rugby amatoriale sul territorio. Da quest'anno gestiscono il campo comunale di Robegano, modernissimo, con ottimi spogliatoi, infermeria, irrigazione e drenaggio. La struttura era in disuso da diversi anni perché la squadra di calcio locale non riusciva a trovare un accordo economico con il comune. I Rondoni vincono il bando e decidono di investire sulla club-house, un lavoro importante che adesso resta però in sospeso. Marco Ferrarese, presidente, giocatore old e allenatore del minirugby, ci racconta delle collaborazioni che i Rondoni stanno sviluppando. Ne parla con la passione e la vivacità di chi sembra dover riprendere l'attività domani mattina: "innanzitutto il legame con le società storiche del territorio come Paese, Treviso, Mirano, Spinea... dalle quale affluiscono giocatori amatoriali per la seniores. Poi la collaborazione con il minirugby Spinea, avvicinando le squadre dall'U6 all'U12 per aiutarsi a vicenda. Anche con Mirano Rugby è in corso un progetto di sviluppo sportivo per i ragazzi dell'U18". Il progetto è semplice e innovativo: alcuni giovani che salgono di categoria, come entry-level per la seniores, vanno a giocare con i Rondoni, prima di entrare nel Mirano serie B. In questo percorso vengono accompagnati dai tecnici di Mirano negli allenamenti con i Rondoni, con beneficio per entrambe le società. Con questi accorgimenti i Rondoni incentivano il movimento del rugby in sinergia territoriale, dalla propaganda alle giovanili fino alla seniores. "Ci manca solo una cosa per raggiungere l'alto livello - conclude Marco Ferrarese - concludere questa benedetta club-house per dare il meglio di noi al terzo tempo".



Cinghiali del Setta



Iniziano a giocare a rugby per caso nel 2005, a Pian di Setta, località dell'Appennino bolognese. Un gruppo di amici senza nessuna esperienza di rugby, ma con la voglia di fare qualcosa di nuovo: solo uno di loro aveva già giocato, Francis, mediano di mischia francese, di professione artista di strada che sarà anche il loro primo allenatore. Presenti nel campionato Uisp fin dagli esordi del 2010, i Cinghiali giocavano mescolandosi con altre squadre, ci ricorda Alberto 'Bistecca', e si allenavano sui campi più disastriati nei paesini della montagna (infatti il Setta è un fiume che scorre sull'Appennino). Nel 2013 avviene la 'transumanza' e il gruppo, che ormai riusciva a schierare i 15 in campo, si sposta dall'Appennino a Bologna, sempre però trovando difficoltà nell'utilizzo degli impianti sportivi. Difficoltà che dura fino all'edizione 2015 dei Mondiali Antirazzisti Uisp in cui, in un summit avvenuto su dei tavoli da birreria, si inaugura la collaborazione con la polisportiva Hic Sunt Leones, con cui ancora oggi condividono il campo d'allenamento. Nel corso degli anni sono nate anche Le Cinghiale, che oltre alla Coppa Italia quest'anno giocavano in franchigia la loro prima serie A, e la sezione minirugby Scuola Ovale. Nella filosofia cinghiale il gioco del rugby va di pari passo con la consapevolezza che lo sport, come ogni attività umana, è politica; dunque è importante averne coscienza dentro e fuori dal campo, al fine di migliorare il gioco da un lato e la società dell'altro.



Old Cesena Rugby Club



Da una costola del Cesena Rugby nascono gli Old Cesena, che nel 2010 abbandonano la casa madre per fondare la propria società. La divergenza fondamentale con il club di partenza è sull'impostazione del minirugby, che per gli Old deve essere offerto a un prezzo più accessibile, in un contesto sportivo di auto gestione. Camminando sulle proprie gambe, gli Old Cesena cercano un loro campo da gioco, con le difficoltà usuali in questa ricerca. Approdano sul terreno di una parrocchia di campagna, con un piccolo campo, un circolo di tennis, una club-house ma niente campo da rugby. "A fianco della parrocchia c'era un campo coltivato - racconta Massimo detto Toto - e il contadino ci metteva semenza per il prezzemolo. Sono andato da lui e gli ho chiesto: quanto ci guadagni all'anno col prezzemolo? Se vuoi il campo lo affittiamo noi per 1000€. Neanche a dirlo, al contadino gli sono brillati gli occhi". Per una fortunata coincidenza il fratello del contadino lavorava in Comune e ha curato le questioni burocratiche. Così gli Old Cesena hanno creato il loro campo da gioco su quel terreno: "prima abbiamo fatto i lavori di fatica, poi abbiamo fatto la giornata della semina tutti assieme, anche con i bambini, è stato tanto bello". Dopo aver sistemato la club-house grazie alle varie competenze artigianali dei giocatori, il gruppo è diventato sempre più grande: alla squadra old originaria si sono aggiunti man mano anche giocatori giovani, mantenendo però inalterato il nome Old Cesena. Anche la pratica dell'auto gestione si è strutturata sempre di più, con l'aiuto e la partecipazione che arriva dai soci, permettendo di portare avanti anche il minirugby.



La Stella Rossa tra rugby e Sociale Conoscendo Mico Curatolo

Di Davide Macor



Mico Curatolo, anni di cristo, rugbista dal 2007 (allora ventunenne). Sempre e solo sport individuali (corsa, nuoto, bici, pugilato) fino a quando, guardando i mondiali di Francia, ho scoperto il rugby e me ne sono innamorato. Il rugby è stato il mio primo sport di squadra e dal primo passaggio fino ad oggi la Stella Rossa è stata la mia unica squadra. Gioco da 13 anni.1)

Progetto Stella Rossa, definiscilo in 5 parole

Inclusione (lotta alle discriminazioni)

Sportività (essere buoni sportivi è il miglior modo per diventare persone migliori)

Accessibilità (abbattimento delle barriere di accesso allo sport)

Socialità (creare reti sociali che agiscono nel territorio sia fuori che dentro al campo)

Impegno Sociale (il rugby è un potente veicolo di integrazione e coesione sociale, bisogna usarlo per progetti che aiutino le categorie svantaggiate)

Come mai il Campionato Amatoriale?

Il rugby italiano ha per troppo tempo voltato le spalle alle energie delle società di base. La penisola è piena di realtà che si autorganizzano e che, soprattutto nei primi anni della loro vita, non hanno energie, finanze e rose sufficienti per entrare nei circuiti federali. Il campionato amatoriale ha sanato quella distanza, permettendo a tutti di poter partecipare a una stagione agonistica. Quelle erano le esigenze delle prime realtà che lo hanno fondato (la Stella era una delle prime 7) e sono tutt'ora le stesse. A distanza di 10 anni, abbiamo dato spazio a decine e decine di realtà, sostanzialmente di tre tipi:

- le pure amatoriali (quelle dell'esempio di cui sopra)- le seconde/terze squadre (che invece di invecchiare in panchina o allontanarsi dal nostro sport hanno potuto continuare a giocare)
- le nuove società (che hanno macinato le prime mete nel nostro campionato, per poi approdare e affermarsi nei circuiti federali)

Inoltre, attraverso i suoi valori e le sue politiche, Uisp è riuscita a interpretare lo spirito di realtà amatoriali che vedevano il rugby anche come uno strumento di integrazione e promozione fuori dal campo.



La Stella Rossa è inclusione, sportività, accessibilità, impegno sociale, socialità!

Quali le soddisfazioni più grandi che ti ha dato questa avventura ovale?

Sportive di squadra: portare una realtà completamente amatoriale e autogestita in finale per quattro edizioni e sul podio per cinque edizioni su dieci. Alzare per due volte la coppa scudetto. Affrontare a viso aperto società con decenni di storia alle spalle. Sportive personali: vincere i due campionati. Diventare top scorer del campionato del primo scudetto con 14 mete segnate. Diventare, dopo anni di gavetta, capitano della mia squadra e poterla guidare sia nelle difficoltà che nelle gioie. Extra sportive di squadra: aver portato una realtà amatoriale alla ribalta dell'ovale milanese (storicamente molto elitario). Esserci conquistati uno spazio sia fisico che affettivo nella città (e aver costruito buoni rapporti con tutti i nostri "cugini maggiori"). Aver avvicinato a questo sport centinaia di persone (contate + di 500) dalla fondazione. Persone che non avevano mai fatto le giovanili e che erano endemicamente tenute al margine dell'ovale. Aver costruito una realtà sociale oltre che sportiva (con attività culturali oltre che di promozione sociale). Extra sportive personali: sono sempre stato una persona socievole e votata alle relazioni. Quando ho iniziato a giocare a rugby avevo già la fortuna di avere un enorme rete di amici ed affetti. Non avrei mai pensato che il rugby mi potesse dare tanto in termini di relazioni e amicizie. Ho conosciuto un numero incalcolabile di persone, molte delle quali sono ormai affetti stabili (si può dire congiunti?) in tutta Italia e fuori. Questo non ha prezzo ed è senza dubbio la soddisfazione più grande, quando il campo non ci sarà più, loro rimarranno.



Rugby non solo in campo, ma anche fuori. Un progetto a 360°. Quali i progetti più ambiziosi che hai sostenuto e, guardando al futuro, cosa avete in programma?

La componente sociale "fuori dal campo" per noi è sempre stata essenziale, tanto importante quanto la parte agonistica. Il progetto di maggior successo, tra i tanti che abbiamo fatto, è stato sicuramente quello di "Mud Mad Star Rugby", il primo in Europa a proporre il rugby come strumento di riabilitazione per ragazzi e ragazze con problemi di disagio psichico. Abbiamo costruito un'equipe di giocatori/educatori (la maggior parte dei quali lavorava già in quell'ambito, con provate competenze professionali) e abbiamo avvicinato al progetto decine e decine di atleti. Un progetto durato diversi anni e con cui abbiamo conquistato finanziamenti importanti (+ di 50.000 euro negli anni). Grazie a quel progetto è nata una rete T.R.U.S.T (territorial rugby unit for social transformation), ancora attiva, realizzata grazie alla nascita di altre realtà che, ispirate dal nostro progetto lo hanno replicato nelle loro città. Su questo potrei parlare per ore (tante attività culturali anche: presentazioni di libri, spettacoli teatrali, readings sul rugby, partecipazione alle attività di reti per l'antirazzismo e la lotta alle discriminazioni).

Solo due parole sulle ultime cose fatte:

- da un paio di anni coinvolgiamo i ragazzi (richiedenti asilo e rifugiati) del CPA di via Corelli a Milano

-durante questa emergenza covid abbiamo effettuato diverse donazioni a strutture pubbliche e private della sanità, inoltre abbiamo donato alle staffette di mutuo soccorso di Milano, una rete che porta beni di prima necessità alle famiglie che non riescono a sostenere le spese. I nostri giocatori ogni sabato da diverse settimane, prendono la bici e vanno a consegnare queste spese.

In cantiere: stiamo costruendo una rete con altre associazioni di sport dal basso attive a Milano, per prendere in gestione un centro sportivo e portarci le nostre attività.

Sogno nel cassetto?

Una casa tutta nostra. Ci stiamo lavorando...

Il giocatore "più" che la Stella ha mai avuto in campo

Per me il giocatore "+" della Stella è Francesco Gadina, detto lo "Shamano", anche se dalla scorsa stagione non gioca più. La stella l'abbiamo creata assieme, nel 2007 eravamo già amici da un sacco di anni. Lui è stato il primo capitano, uno dei pochissimi di noi che sapeva qualcosa di rugby, che aveva fatto le giovanili. Ci ha insegnato tutto quello che poteva e ha usato la sua rete di conoscenze ovali per avvicinare quelli che nel tempo sono diventati i nostri mentori e allenatori. Non solo, nei primi due anni ha trascorso le notti attaccato ai forum più sfigati di tutto il mondo del rugby, per trovare contatti di altre squadre interessate a giocare con noi. Fra era l'immagine di come ci vedevano gli avversari: scapestrati, con le divise tutte diverse, tenute insieme dal tape, con dei fisici molto lontani dal rugbista tipo, ma foia da vendere. In campo, beh, una cosa inspiegabile: alto 1,80 abbondanti, più leggero di me, praticamente un peso piuma. Uno di quei giocatori che quando li vedi scendere il campo lanci scommesse e fai partire il timer per la loro prematura dipartita. E invece no! Spigoloso, ossuto, coriaceo. Placcatore selvaggio. Senza di lui la Stella non sarebbe stata quello che è.



Tommaso Mingati, presidente de La Dosa ASD, associazione a cui fanno capo i PVR. Ho sempre e solo giocato nel VeneziaMestre Rugby (giovanili e prima squadra)

5 parole per descrivere il progetto PVR.

Ghesbury, Socialità, Appartenenza, Idealità, Rugby

Perchè il campionato amatoriale?

È stato lo sbocco naturale per il tipo di impegno che richiede (una partita ogni due settimane) e per la possibilità di far giocare over 42. Massimo rispetto per i circuiti old e touch ma l'idea che abbiamo di rugby è legata "ai s-ciochi". Soddisfazioni più grandi? Sono tutte soddisfazioni condivise con la squadra intera e con chi, pur non giocando, la vive da vicino. Anzitutto quelle sportive (credo siamo noi ad avere il palmares migliore fra tutte le squadre del campionato) e poi quella di aver creato un punto di riferimento fondamentale in un territorio dove l'offerta rugbistica è alta e varia da sempre (oltre al VeneziaMestre, squadra federale presente nel nostro comune, abbiamo come primi dirimpettaï Mogliano, Mira e Mirano). Non siamo di certo una realtà che può competere con quelle citate, ma possiamo di certo dire che siamo complementari a loro. In poche parole completiamo l'offerta rugbistica nel nostro territorio. Da noi, infatti, sono arrivati ragazzi che non riescono a frequentare con costanza gli allenamenti delle squadre a causa di impegni di studio, lavoro o famigliari, o altri che erano usciti dal giro per i motivi già detti o per un infortunio. Da noi hanno trovato la possibilità di "rigenerarsi" e di tornare a calcare un campo da rugby. Diamo anche la possibilità di allenamento e di gioco ai "ritardatari" del rugby, cioè a tutte quelle persone che si vogliono avvicinare al rugby in età adulta o, addirittura, "matura".

Rugby non solo in campo, ma anche una vera e propria filosofia di vita. Che progetti per i Putei, guardando al futuro?

Da sempre ci siamo impegnati nel sociale, dal promuovere donazioni di sangue, al raccogliere fondi o materiale per diverse cause come l'aver raccolto derrate alimentari per i terremotati dell'Emilia ed essere andati a Carpi a consegnarli alla squadra di rugby locale, con la quale avevamo stretto rapporti in precedenza, il raccogliere annualmente fondi da destinare ai bimbi bielorusi che vengono a Lido di Venezia a smaltire un po' di radiazioni che provengono ancora dalla zona di Cernobyl, il destinare fondi allo IOV attraverso una "tassa" sulle birre durante Movember, il fare attività per associazioni che operano nel nostro comune per conto di Save the Children nell'aiutare a "riempire" i pomeriggi dei bambini che provengono da famiglie dalle più svariate difficoltà.



I Putei Veci
Storie di rugby, passione,
campi da gioco e amore
per l'ovale

Due Chiacchiere con
Tommaso Mingati



Da quello che leggo un rapporto speciale lo avete con il vostro campo da gioco, quale la storia che c'è dietro?

I PVR non sarebbero quello che sono senza il campo di via Forte Gazzera. Dopo aver battuto angoli di parchi pubblici a Mestre, essere andati a giocare in un campetto da calcio di una parrocchia di Campalto, nell'estate del 2011 ci siamo fatti carico di un'opportunità che ci si è mostrata, rilevare l'affitto di un vecchio campo da calcio privato. Sottoscritto l'affitto, e dopo aver aperto tutte le utenze (a pieno carico nostro), la prima cosa è stata togliere le porte e piantare le H, poi abbiamo organizzato la club house, gli spogliatoi e riverniciato le tribune. Pensando a chi dedicare il "nuovo" impianto, ci è venuto spontaneo pensare ad Umberto "Lollo" Levorato, morto nella primavera dello stesso anno e "ispiratore" rugbistico per molti di noi avendolo conosciuto come responsabile tecnico nella seconda metà degli anni 90 al VeneziaMestre. Giusto per rendere l'idea di cosa poteva smuovere il nome di Lollo, all'inaugurazione a settembre erano presenti, oltre ai rappresentanti del CRV, anche i presidenti di squadre di rugby come Mira, Mogliano, e una delegazione di giocatori della giovanile del Benetton Rugby, accompagnate da Amerino Zatta in persona. Tre anni dopo è venuto a mancare il nostro allenatore, quello storico, quello che ci ha fatto crescere nelle giovanili del Venezia Mestre rugby e che ci ha accompagnato anche nei PVR. Ed è per questo che la Club House è dedicata alla memoria di quello che è stato anche una sorta papà per alcuni di noi, Cristiano Quattromani. Il nostro campo da rugby è una casa per tutte le squadre che praticano questa disciplina, ma il nostro il "Lollo" Levorato, aka Ghesbury Park, perdonate la presunzione, ma con tutte queste premesse è un po' più casa di altre.

Sogno nel cassetto?

Il sogno è raggiungere una stabilità economica che ci permetta di avere una struttura dirigenziale e tecnica che possa supportare il minirugby, avventura che abbiamo avuto dal 2011 al 2015, con under 8, 10 e 12, ma che poi abbiamo dovuto abbandonare.

Il giocatore "più" che i Putei Veci hanno mai avuto in campo?

Giocatore simbolo dei PVR. Non ce n'è uno che non sia degno di nota, chi dà molto in allenamento, chi eccelle in partita, chi dedica ogni momento del suo tempo libero a sistemare il nostro campo. Mutuando un termine dal ciclismo, mi viene da dire che siamo una squadra di gregari, chi ha gambe tira i compagni in pianura, chi ha polmoni dà il ritmo in salita, chi ha sprint lancia qualcuno di noi al traguardo. Qualcuno, non il leader, perchè non esiste. Esiste solo un riconoscimento dell'autorevolezza per i ruoli che si hanno e le capacità che si danno.



Dal campionato Amatoriale al "Papero Rosso". Edoardo Brevigliero tra sport, fornelli, bancone e famiglia

Non potevamo non dare spazio ad un'icona del campionato amatoriale: Edoardo Brevigliero, ex giocatore dei Torelli Sudati e attuale titolare assieme alla moglie, Marta Tonellato, della Piccola Osteria il Papero Rosso. Di cosa si tratta? Ecco la descrizione precisa:

"Luogo ideale per Aperitivi e cene con ampia selezione di vini, cicchetti espressi e piccola cucina".

Prima di essere imprenditore, in ogni caso, Edoardo è stato anche leader dei Torelli Sudati, squadra con cui si è laureato anche campione d'Italia UISP. Andiamo quindi a conoscerlo meglio.

Partiamo dalla domanda più banale: cosa ti è rimasto degli anni nei Torelli Sudati?

Penso sarà una risposta anch'essa banale, degli anni passati a giocare con i Tori mi sono rimaste grandissime amicizie e grandissime soddisfazioni. Grazie a questo sport ho costruito amicizie molto solide, tanto con i miei compagni di squadra quanto con gli avversari; questi, per me, sono legami decisamente importanti. Ogni tanto riguardo al passato con un sorriso, ma anche con un senso di grande nostalgia, perché è da molto che non torno in campo a causa di questo lavoro. Diciamo che è stata una scelta quasi obbligata quella di giocare nel campionato amatoriale, ho cominciato a provare amore per questo sport in età avanzata (17anni) e un mese prima di cominciare gli allenamenti con una squadra vera mi sono rotto crociato e collaterale del ginocchio, portando di fatto ad uno stop la mia carriera, ben prima di cominciarla. La passione per questo sport però è rimasta molto forte e, pochi anni dopo, io e il buon Lorenzo abbiamo deciso di formare i Torelli quasi per gioco. Con calma la cosa è diventata quasi seria, quasi perché eravamo comunque un bel manipolo di "coglioni".

Prima all'"Operaio dei Fornelli" (dove non mi volesti a pranzo, ricordiamo, perché giustamente chiamai tardi) ora alla Piccola Osteria il Papero Rosso. Come sei arrivato a questo cambiamento? Come sta andando questa avventura?

Ho lavorato parecchi anni all'operaio ed è stata la mia esperienza formativa più bella, quel posto mi ha fatto capire quale sarebbe stato il mio futuro. Ho voluto aprire un posto tutto mio, in questo caso il Papero Rosso, perché sono un vulcano di idee e sono molto volitivo, volevo esprimere al massimo quello che penso sia sui piatti, che sulla filosofia del bere! A parte questa chiusura di due mesi e oltre, le cose vanno molto bene. Treviso è un bellissimo centro, la gente è ancora appassionata di buon cibo e buon bere. Poi è la città del rugby per eccellenza!



Rugbista, papà, chef, banconiere. L'uomo perfetto. Come riesci a conciliare tutto?

Ahahahahahha rugbista è, onestamente, una parola grossa. Diciamo che forse la carriera dell'Oste mi è venuta molto meglio, Per quanto riguarda la carriera di Papà, beh, ho scelto un lavoro da 12 ore al giorno proprio perché posso stare fuori casa tantissimo tempo!!!

Guardando al futuro, cosa ti piacerebbe? Un sogno nel cassetto.

È una domanda molto difficile questa. Spero che questa avventura Trevigiana diventi presto un capitolo della storia di Treviso! So che magari sto sognando un po' troppo in grande, ma vorrei che il Papero Rosso diventasse, negli anni, uno dei punti di riferimento fra i trevigiani e i rugbisti. Già posso vantare la partecipazione qui al Papero del Camellone (Valerio Bernabò ndr), di De Marchi, di Derbyshire, di Steyn e molti altri. Non dimentichiamoci, poi, di mio papà: oh, ha vinto 4 scudetti negli anni '70, mica roba da poco!!! Questo sogno poi è tenuto in gioco anche da Marco (ex Torelli Sudati anche lui) con la sua grande dedizione al mondo del lavoro e mani buonissime in cucina, e Marta che ha un carattere, una dolcezza e una tenacia incredibili, senza dimenticare una maestria inarrivabile nel fare i dolci.

Per saperne di più seguite la [Piccola Osteria Papero Rosso](#) su Facebook.

Indirizzo: via Santa Margherita 32/aTreviso

Telefono: 351 640 8290

Email: piccolaosteriapaperorosso@gmail.com



OVALMENTE N°6
WWW.NPRUGBY.IT

A group of rugby players in dark green jerseys are celebrating on a grassy field. One player in the center has his arms raised in a 'V' shape. Other players are huddled around him, some with their arms around his shoulders. The background shows a fence and trees under a clear sky.

OLD RUGBY CESENA
CAMPIONI D'ITALIA
UISP
2018/2019

@tmedizioni